

“Dopo il Business Forum di Milano si prevede un ulteriore rafforzamento tra i nostri Paesi nel settore medicale, agroalimentare e ambientale, ma anche in quello molto rilevante delle infrastrutture, dell’impiantistica, degli *smart grid*, della logistica con fulcro il porto di Trieste, e vari altri”. Con questo commento, Massimo Rustico, Ambasciatore d’Italia a Budapest da poco rientrato in Ungheria da Milano che ha permesso alla kermesse di offrire una panoramica estremamente ampia e dettagliata sull’Ungheria:

Ambasciatore Rustico, co-

menti.
Da economia prevalentemente rurale non più tardi di 20 anni fa, l’Ungheria è oggi una importante economia manifatturiera e di servizi anche molto avanzati. In aggiunta ai fondi europei, è destinataria di IDE costanti nel tempo e nel volume. La manifattura “Made in Hungary” e i servizi “offered by Hungary” si tradurranno in un export che supererà i 100 miliardi di Euro, con un surplus strutturale di almeno 10 miliardi annui.

Notevoli i passi in termini macroeconomici e nel primo semestre di quest’anno è stato registrato un avanzo di bilancio

“Importante economia manifatturiera e di servizi avanzati”

Massimo Rustico, Ambasciatore d’Italia a Budapest: “L’export “Made in Hungary” toccherà i 100 miliardi di euro”

sulle esportazioni. Il principale partner commerciale del Paese è appunto l’Europa, ed in particolare l’UE: l’80% delle importazioni e delle esportazioni ha luogo con i Paesi comunitari. Nel Paese è presente una moltitudine di aziende europee di ogni tipo e dimensione.

Come, Italia e Ungheria, contribuiscono all’espansione dei rapporti commerciali tra i due Paesi?

Ad oggi, sono presenti in Ungheria circa 2.500 aziende di proprietà o a partecipazione italiana. La posizione geografica del Paese, al centro dell’Europa, ed un sistema di comunicazioni ben sviluppato fanno dell’Ungheria una porta di ingresso verso i Paesi del Centro Est Europa. Nel complesso le imprese italiane impiegano all’incirca 25.000 addetti con un fatturato intorno ai 4,2 miliardi di euro. In maggioranza si tratta di PMI anche se non mancano alcuni gruppi industriali

Nella classifica dei maggiori investitori esteri della Banca Centrale ungherese (MNB), aggiornata al 2016, l’Italia si posiziona al 9° posto con 2,5 miliardi di euro di stock su un totale di 75,5 miliardi di euro. Per quanto riguarda gli investimenti ungheresi all’estero, l’Italia si posiziona al 15° posto, con un valore di poco meno di un miliardo di euro su un totale di 23 miliardi investiti da aziende ungheresi all’estero.

Lei è stato l’artefice del primo Business Forum Italia-Ungheria: quali sono stati i risultati ottenuti?

Il Business Forum (BF) il primo mai realizzato tra Italia ed Ungheria, ha avuto il placet dei massimi vertici politici dei due Ministeri degli esteri e si è svolto il 12 ottobre u.s. a Milano, la capitale economica-finanziaria italiana e oggi verosimilmente il

candidato più qualificato ad ospitare l’Agenzia europea per il farmaco (EMA).

Alla presenza del Ministro degli Esteri, On. Angelino Alfano e del suo omologo ungherese Peter Szijjarto e di oltre 130 imprenditori italiani ed una trentina ungheresi, ha permesso di offrire una panoramica estremamente ampia e dettagliata sull’Ungheria.

Il BF ha riunito tutti gli *stakeholders* italiani ed ungheresi, inclusi i principali attori del sistema finanziario a supporto dell’*import-export* e degli investimenti, in particolare il sistema CDP-SACE/SIMEST, le maggiori banche italiane operanti nel paese (Unicredit e CIB/Intesa-San Paolo), l’*Eximbank*, la MFB - *National Development Bank*, la HIPA - *Hungarian Investment Promotion Agency* e la *National Trading House*, oltre alla Ambasciata di Ungheria in Italia - che ha un nuovo, attivissimo Capo Missione, l’Ambasciatore Adam Kovacs, e il Consolato Generale di Ungheria a Milano.

Settori bancario e finanziario: come sono strutturati e come vengono sviluppati i rapporti con gli investitori esteri?

La Banca Centrale (Magyar Nemzeti Bank - MNB) rilascia le licenze ed esercita la vigilanza sulle istituzioni finanziarie, sui fondi, sulle compagnie di assicurazione. Monitora le attività di tali istituzioni in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Operano sul territorio ungherese poco meno di 50 istituzioni finanziarie. Il 55% delle banche sono di proprietà ungherese.

Dopo gli anni difficili del 2012-2015 a seguito di misure legislative che hanno gravato significativamente sull’operatività delle banche, queste sono tornate a fare profitti. A ciò ha contribuito la ristrutturazione dei crediti non esigibili, notevolmente dimi-

nuiti.

A supporto degli investitori esteri operano la Hungarian Investment Promotion Agency (HIPA) e la Eximbank. Si tratta di due istituzioni pubbliche sotto il controllo del Ministero degli Affari Esteri e del Commercio. Il core business di HIPA è l’attrazione degli investimenti esteri e per fare questo l’Agenzia si avvale di una serie di incentivi che si sostanziano in erogazione di fondi cash oppure detrazioni fiscali. La Eximbank opera a sostegno delle imprese che esportano con l’obiettivo di potenziare il settore.

Che cosa si è realizzato con i Fondi europei? Quanto incidono sull’economia e sulla società civile?

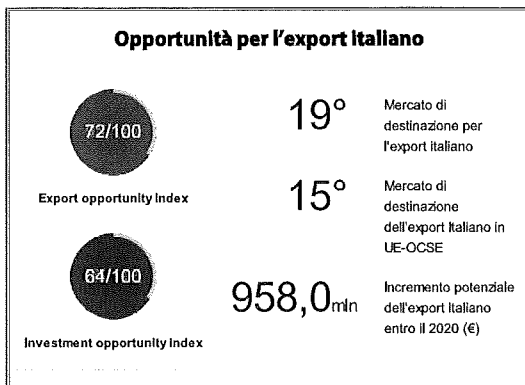
Nel periodo di programmazione 2007-2013, l’Ungheria ha ricevuto all’incirca 18 miliardi di euro con i quali ha finanziato 90.000 progetti. Il 24% dei fondi ricevuti sono stati utilizzati per lo sviluppo economico.

I grandi progetti sono stati realizzati principalmente a Budapest e dintorni e tra quelli più rilevanti figurano: Linea 4 metropolitana Budapest; Ponte Megyeri e altri due ponti sul Danubio; 1000km autostrade e 1600km strade pubbliche; Ampliamento rete tranviaria di Budapest, Debrecen, Miskolc, Szeged; Impianto di depurazione acqua di Csepel; Ricostruzione di ospedali, policlinici, scuole.

Nel periodo 2014-2020 invece sono stati assegnati 25 miliardi di euro di fondi comunitari (esclusi quelli per l’agricoltura), ripartiti tra i cinque fondi previsti dall’Accordo di partenariato, cui si aggiunge il contributo nazionale di 4,6 miliardi di euro per un totale di 29,6 milioni di Euro. Per quanto riguarda i contributi PAC - pagamenti diretti, il tetto massimo previsto per l’Ungheria è pari a 7,6 miliardi per il periodo 2015-2020.

Il 60% dei fondi verrà utilizzato per favorire lo sviluppo economico, con particolare enfasi sulle PMI, mentre il restante 40% sarà destinato alle risorse umane. Una parte dei fondi sarà concentrato per lo sviluppo dell’Ungheria centrale.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)



me si presenta oggi il Paese sotto l’aspetto economico?

In poco meno di un anno di mia permanenza in Ungheria quale Ambasciatore d’Italia, registro un dinamismo che conferma quel sistematico processo di trasformazione di cui tutti mi hanno parlato e che la rende irrimediabilmente rispetto a soli 20 anni fa.

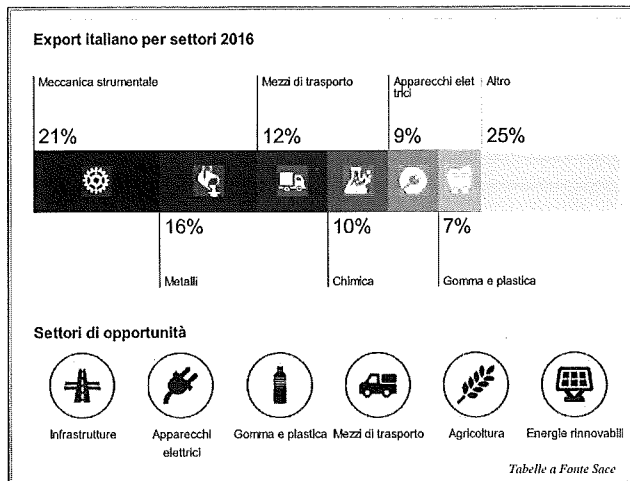
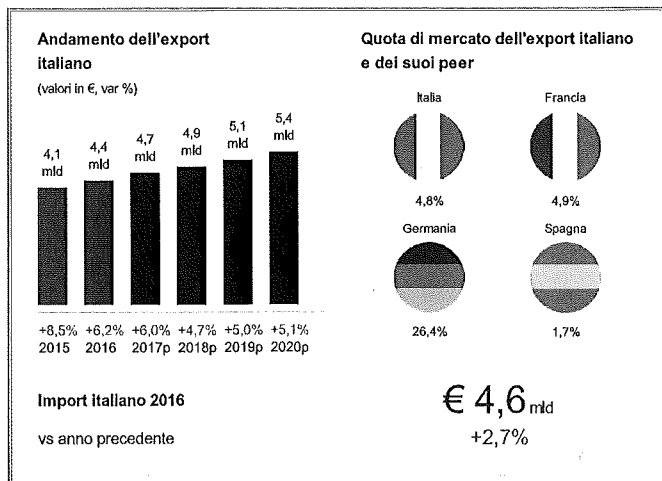
Siamo oggi a metà circa del secondo settennio finanziario europeo (2014-2020 preceduto dal periodo 2007-2013), il quale attraverso le politiche di coesione ha diretto fondi molto rilevanti in tutti i maggiori comparti dell’economia e della struttura sociale ed amministrativa del paese. Il periodo attuale vede l’allocazione complessiva di circa 30 miliardi di Euro, se si considerano anche i fondi destinati all’agricoltura. Una *policy* di lungo respiro inquadrata negli Accordi di partenariato che da la certezza delle risorse e consente, pertanto, la programmazione degli investi-

dell’1,5%, che sarà riverberato, verosimilmente, in misure per il sostegno alle imprese. Il rating del debito, che era nella categoria “junk”, è stato riportato nella categoria di “investment grade”.

Qual è l’impatto economico e sociale del Paese in ambito europeo?

L’Ungheria fa parte dell’UE da oltre 13 anni (maggio 2004) e la fiducia degli ungheresi nell’UE supera la media europea. Secondo il “X Rapporto sulla sicurezza e l’insicurezza sociale in Italia e in Europa, Significati, immagini e realtà”, realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia, si evince che oltre il 60% degli ungheresi ripone fiducia nell’UE. Solo per far percepire questo forte impegno dell’ungherese medio, anche se il rapporto del Governo con l’UE è spesso conflittuale, vale la pena di menzionare il dato relativo all’Italia che arriva al 37%.

L’economia è aperta, basata



Il periodo positivo dell'economia ungherese continua

In questa piccola nazione, 10 milioni circa di abitanti ed una estensione pari a circa il nord dell'Italia, il "vento forte" della ripresa economica continua. La diminuzione costante del debito pubblico, l'aumento del Pil ed una tranquillità politica nel governo del Paese, lasciano spazio a riduzioni importanti su Iva ed altre imposte, come preannunciato da esponenti del governo.

Ne consegue che gli investimenti di imprese straniere sono in continuo aumento, sia da parte di grosse imprese, che da parte di piccole e medie imprese.

In questo contesto vorrei fare una breve analisi delle opportunità per le piccole e medie imprese italiane in Ungheria. I settori sono molteplici e vanno dalla componentistica di autoveicoli (ricordiamo che Audi, Mercedes, Suzuki, Opel, ecc. hanno unità produttive e di assemblaggio in Ungheria) all'agricoltura (qui si trovano terreni fra i più fertili d'Europa in assoluto), all'edilizia, agli investimenti immobiliari, ecc.. Io stesso opero nel settore agricolo, con circa 240ha quasi tutti irrigati, producendo legumi e mais per una grande multinazionale. Penso che l'agricoltura sia fra le migliori prospettive

di sviluppo del Paese, sviluppo favorito anche dalle politiche agricole del governo attraverso sovvenzioni ben controllate, attraverso la tutela del prodotto, inibendo l'accesso a OGM.

E' vero che nel settore agricolo esistono leggi che impediscono il libero acquisto di terreni agricoli da parte di stranieri, anche se residenti, e di società di capitale, ma per lo straniero residente può arrivare alla proprietà

del terreno agricolo seguendo l'iter dettati dalle stesse leggi: in poche parole lo straniero deve essere residente in Ungheria da almeno tre anni e svolgere attività di agricoltore con iscrizione alla Camera Nazionale Agricola (NAK - Nemzeti Agrar Kamar). Per migliori chiarimenti gli imprenditori italiani possono rivolgersi, in lingua italiana, alla Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria, con sede a Budapest, che ultimamente sta avendo un ottimo sviluppo, avvalendosi anche del prezioso contributo della Ambasciata d'Italia a Budapest, dell'Agenzia per il Commercio Estero (ICE all'estero) e dell'Istituto Italiano di Cultura. Sono felice di poter affermare che il Sistema Italia in Ungheria sta funzionando.

Alessandro Balli:
"Agricoltura, un settore che offre opportunità"

RICERCA E SVILUPPO

Diminuisce la spesa nel 2016

Secondo i dati preliminari dell'Ufficio di Statistica, le spese per la R&S nel 2016 sono state pari a 427 miliardi di dollari, pari all'1,2% del PIL. Rispetto al precedente anno sono diminuite dell'8%. Della cifra totale, il finanziamento statale è pari a 0,33% del PIL.

Entrambi i dati - spesa totale e contributo pubblico - sono ben al di sotto dell'obiettivo UE che fissa al 3% del PIL la spesa per R&S, di cui almeno un terzo dovrebbe provenire dallo Stato. La spesa in R&S delle imprese è aumentata del 3,8% sempre nel 2016, rafforzata da forti investimenti in alcuni settori industriali, come IT e veicoli. Il numero di posti di lavoro nel settore della ricerca è diminuito del 2,6% e del 16% nel mondo accademico.

Nel Paese l'auto piace

posto la Suzuki con 6.817 vendite, seguita dalla Ford (5.621) e dall'Opel (4.788).

MGE prevede 100.000 vendite per quest'anno.

Nei primi sei mesi dell'anno è stato registrato un calo del 12%

Perché Ungheria

Un Paese europeo con buone prospettive di sviluppo in cui l'Italia gode di notevole popolarità

L'Ungheria è un Paese di medie dimensioni, con 10 milioni di abitanti. Budapest è città tipicamente europea, con una fascia di consumatori di livello medio e medio-alto paragonabile per gusti e stili di vita a quella dei Paesi dell'Europa occidentale. I rapporti tra Italia e Ungheria sono tradizionalmente ottimi e l'Italia gode di considerevole popolarità. L'Ungheria non presenta problemi particolari per l'attività di esportazione e può essere considerata un mercato per certi aspetti quasi domestico, con buone prospettive di sviluppo nel medio e lungo termine.

Posizione geografica e strategica che ne fa una sede ideale per la logistica

L'Ungheria è un Paese di medie dimensioni, con 10 milioni di abitanti. Budapest è città tipicamente europea, con una fascia di consumatori di livello medio e medio-alto paragonabile per gusti e stili di vita a quella dei Paesi dell'Europa occidentale. I rapporti tra Italia e Ungheria sono tradizionalmente ottimi e l'Italia gode di considerevole popolarità. L'Ungheria non presenta problemi particolari per l'attività di esportazione e può essere considerata un mercato per certi aspetti quasi domestico, con buone prospettive di sviluppo nel medio e lungo termine.

Basso costo del lavoro ed una elevata produttività rispetto al salario

Il sistema scolastico e universitario in Ungheria è di buon livello, soprattutto in alcuni settori: ingegneria, ICT, farmaceutica, economia, matematica, fisica, servizi professionali. La forza lavoro è qualificata ed istruita: circa i 2/3 dei lavoratori hanno almeno un'istruzione secondaria, tecnica o professiona-

le. Elevato il numero degli studenti che parla l'inglese. I salari sono inferiori rispetto a quelli dell'Europa Occidentale e questo ha determinato una forte emigrazione, soprattutto tra i giovani, meglio formati e le aziende lamentano mancanza di manodopera qualificata.

L'Ungheria attrae investimenti diretti esteri in alcuni settori anche grazie agli incentivi del Governo ungherese

Un progetto d'investimento può ricevere contributi statali fino al 50% del valore: un apposito ente, l'Agenzia Ungherese per la promozione degli investimenti (HIPA), offre servizi e assistenza agli investitori stranieri. L'Ungheria, nel 2013, si è classificata al primo posto tra i paesi dell'area per lo stock di investimenti esteri che sono stati pari al 78% del PIL. La presenza estera è particolarmente forte nell'automotive, nello sviluppo software, nella chimica-farmaceutica ed in generale nelle scienze della vita. Da gennaio 2017 la tassazione sui redditi di impresa è scesa al 9%.

Consistenti contributi dell'Unione Europea, dai fondi strutturali e dal fondo di coesione

L'Ungheria gode di consistenti contributi UE (fondi strutturali e di coesione). Nel periodo 2014-2020 sono stati destinati al Paese 21,9 miliardi di euro, suddivisi in sette programmi operativi: di cui: euro 15 mld per le regioni meno sviluppate; euro 6 mld per le politiche di coesione; euro 463,7 mln per le regioni sviluppate; euro 361,8 mln per cooperazione territoriale e euro 49,8 mln per l'impiego giovanile.

Rischi economici

Accesso al credito e quadro normativo

Dal primo gennaio 2016, a seguito di un accordo con la BERS, il Governo ha diminuito la "special bank" levy a carico delle banche. Tale provvedimento dovrebbe favorire il credito alle imprese che stenta a decolla-

re. L'incertezza del quadro normativo di riferimento, a causa dei continui interventi del Governo, spesso con effetti retroattivi, crea un ostacolo agli investimenti sia domestici che esteri.

Mancanza di forza lavoro specializzata

I salari troppo bassi spingono sempre più giovani a lasciare il paese. Si tratta di una forza lavoro molto qualificata, quasi tutta laureata, che emigra prevalentemente verso i paesi del Nord-Europa (Inghilterra, Germania e Svezia). La mancanza di manodopera sta diventando un problema urgente per il Paese che fonda l'attrazione degli investimenti su due pilastri: incentivi e forza lavoro.

Statalizzazione dei settori economici prioritari

Il Governo sta cercando di riportare alcuni settori economici prioritari sotto il proprio controllo. In tale ottica continua l'acquisizione delle attività di produzione e distribuzione di energia: in primis gas ed elettricità. Le società private che operano in questi settori sono state obbligate a non conteggiare alcuni oneri nel prezzo finale di vendita. La loro attività non è stata più remunerativa e molte hanno chiesto di restituire la licenza.

Eccessiva dipendenza dal settore auto

La principale industria manifatturiera dell'Ungheria è rappresentata dall'industria automobilistica che incide per circa il 30% sull'intera produzione industriale, rendendo di fatto l'economia del paese largamente dipendente da tale settore. Il Governo nel piano di sviluppo "industria 4.0" prevede l'adozione di misure in sette settori: industria della difesa, autoveicoli, macchinari specializzati, industria della salute e del turismo, produzione alimentare, green economy, ICT.

Fonte: InfoMercatiEsteri

Secondo quanto comunicato dall'Associazione di importatori di veicoli (MGE) nel mese di giugno sono stati venduti 10.820 nuovi autoveicoli in Ungheria, l'11,6% in più su base annua, mentre nei primi sei mesi dell'anno la crescita è stata del 19,2%.

Nella graduatoria delle vendite di giugno si colloca al primo

delle vendite dei veicoli commerciali leggeri, conseguente alla graduale chiusura del Programma di Credito per la Crescita della Banca Nazionale Ungherese che fornisce finanziamenti a basso costo per l'acquisto di tali veicoli.

Al contempo però le vendite dei veicoli commerciali pesanti sono aumentate del 20%.



BUDAMEDICAL
SALUTE • BELLEZZA • BENESSERE

1055 Budapest, Markó utca 7
info@budamedical.it - cell/whatsapp: +39 333 276 8075

www.budamedical.it

Un progetto d'investimento può ricevere contributi statali fino al 50% del valore: un apposito ente, l'Agenzia Ungherese per la promozione degli Investimenti (HIPA), offre servizi e assistenza agli investitori stranieri. L'Ungheria, nel 2013, si è classificata al primo posto tra i paesi dell'area per lo stock di investimenti esteri che sono stati pari al 78% del PIL. La presenza estera è particolarmente forte nell'automotive, nello sviluppo software, nella chimica-farmaceutica ed in generale nelle scienze della vita. Da gennaio 2017 la tassazione sui redditi di impresa è scesa al 9%

Dal primo gennaio 2016, a seguito di un accordo con la BERS, il Governo ha diminuito la "special bank" levy a carico delle banche. Tale provvedimento dovrebbe favorire il credito alle imprese che stenta a decollare. L'incertezza del quadro normativo di riferimento, a causa dei continui interventi del Governo, spesso con effetti retroattivi, crea un ostacolo agli investimenti sia domestici che esteri.

Dott. Mari, da poche settimane lei è in carica come Presidente della Camera, ma, oltre ad essere imprenditore, ha un passato tutto interno alla stessa Camera ricoprendo tutti i ruoli chiave. Che cosa ha appreso in questi anni di esperienza e quali sono gli obiettivi del suo mandato?

Sì, confermo, credo di essere l'unica persona nella storia camerale ad aver ricoperto tutti i ruoli direttivi: Segretario Generale, tesoriere, vicepresidente e ora presidente; questo mi ha consentito di approfondire ogni attività che una Camera di Commercio efficiente deve fornire ma che

Sistema Italia in Ungheria rappresenta un esempio di eccellenza nella comune promozione del "made in Italy"

Nostra intervista a Francesco Maria Mari, Presidente Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria

posso sintetizzare come segue: essere utile in modo pratico allo sviluppo del business dei propri soci.

Questo scopo si deve raggiungere realizzando attività di networking declinate a vari livelli e in diverse modalità purché siano sicure e utili al socio; organizziamo quindi occasioni di incontro informali tra imprenditori, eventi tematici con personaggi del Governo e incontri B2B tra imprese ungheresi e italiane, oltre a numerosi eventi sul territorio nazionale ungherese proprio per facilitare l'accesso all'informazione e al networking anche ad aziende lontane dalla capitale.

Quali sono tre punti che a suo avviso sono indispensabili per una maggiore e migliore integrazione economica tra Italia e Ungheria?

Il primo è sicuramente la maggiore conoscenza e quindi diffusione della realtà socioeconomica ungherese che presenta aspetti ben più attraenti di quanto l'imprenditore italiano possa immaginare; per questo motivo la nostra Camera organizza e partecipa a numerosi e conferenze di natura economica.

Il secondo è "sgombrare il campo" da preconcetti di natura politica molto spesso strumentalizzata dai media che poco enfatizzano le favorevoli infrastrutture economiche e finanziarie of-

ferte dal Paese.

Il terzo è una maggiore sinergia e migliore coordinazione tra istituzioni italiane e ungheresi.

Il Paese si pone al centro d'Europa, non solo in termini logistici, ma fiscalmente: quali sono peculiarità e punti deboli?

In effetti, se tracciamo un raggio di 1500 km da Budapest raggiungiamo l'intera Europa; la rete stradale è migliorata notevolmente e il traffico degli aeroporti di Budapest e Debrecen cresce di quali il 30% all'anno.

La rete ferroviaria è invece decisamente migliorabile e la lingua è veramente difficile; a riguardo devo però ammettere che basta l'inglese per saper fare affari.

La mancata adozione dell'Euro rappresenta un limite in termini di rischio valuta.

Fondi/contributi europei, bandi nazionali e distrettuali: quanto incidono sull'economia del Paese?

L'Ungheria è probabilmente il Paese che utilizza tutte le disponibilità finanziarie fornite dall'Europa e l'incidenza dei grandi investimenti governativi sulla produzione nazionale è elevata; non crediamo qui in Ungheria che cambierà molto dopo il 2020 ma possiamo testimoniare un'eccezionale sforzo governativo per la crescita della piccola e media impresa.

Come dovrebbe essere percepito oggi il Paese sotto l'aspetto di potenzialità in ambito commerciale?

L'Ungheria rappresenta un "hub" commerciale eccezionali e sottostimato; se ne sono accorti i cinesi che rappresentano tra i maggiori investitori nel Paese seppure il mercato domestico e relativo potere d'acquisto è ancora inferiore ad economie più importanti l'impresa di trasformazione ungherese e relativo interscambio cresce in modo molto importante specialmente con l'Italia che occuperà probabilmente,

nel corrente anno, il terzo posto dopo Germania e Austria.

Quali saranno le priorità strategiche del suo mandato triennale?

Contribuire alla crescita dell'interscambio commerciale tra Italia e Ungheria attraverso un lavoro sinergico con le altre istituzioni italiane sul territorio: Ambasciata, Ice e Istituto Italiano di Cultura; a riguardo posso affermare che il "sistema Italia" in Ungheria rappresenta un esempio di eccellenza nella comune promozione del "made in Italy".

La seconda linea guida è la presenza capillare sul territorio anche lontano dalla Capitale dove sono le aziende che producono, che allevano e che distribuiscono.

La terza è investire sulla continua informazione alle aziende ungheresi e italiane sulle opportunità di scambio commerciale attuata attraverso una intensa attività di networking.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Si ringrazia per la gentile collaborazione l'Ambasciata di Ungheria in Italia

Un saluto particolare: alla Signora TÜNDE ÉVA HAGYMÁSI, Consigliere economico commerciale e al Signor LASZLO DAVID GALANTAI, Addetto Stampa che lasciano l'Italia per altri incarichi

In aumento gli scambi commerciali Ungheria-Mondo

Export a +18%, import a +21% su anno

Le esportazioni e le importazioni dell'Ungheria hanno raggiunto dei nuovi record di crescita a marzo, con degli aumenti dall'anno passato rispettivamente del 18% e del 21%, secondo dati rilevati dall'Ufficio centrale di statistica ungherese (KSH). Le esportazioni ammontano a 9,431 miliardi di euro mentre le importazioni a 8,475 miliardi di euro, risultando pertanto un surplus commerciale di 956 milioni di euro, solo 1,5 milioni di meno rispetto a quello dello scorso anno. Il surplus commerciale per il primo trimestre è salito a 2,47 miliardi di euro, con una differenza

di 72 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le percentuali di crescita delle esportazioni sono state il 5,5% a febbraio e il 14% a gennaio, mentre le importazioni sono cresciute del 7,5% a febbraio e del 15,2% a gennaio. Gergely Suppan, analista di Takarékbank, sostiene che il surplus commerciale quest'anno scenderà a 8,7 miliardi di euro rispetto ai 9,9 miliardi dello scorso anno, a causa dell'aumento degli investimenti in capitale fisso e del costo del petrolio.

La copia digitale e cartacea di questo numero è acquistabile nella nostra edicola online

Lunedì, 23 Ottobre 2017

CARTACEO



Pay with Card

DIGITALE



Pay with Card

HOME

AREA AGENZIA STAMPA

EDICOLA

VAI SUL SITO E CLICCA SU EDICOLA